

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. VII° Lezione: Da Enrico II a Giovanni Senzatterra

## Enrico II d'Inghilterra

Enrico II Plantageneto (Le Mans, 1133 – Chinon, 1189) fu duca di Normandia dal 1150, conte d'Angiò e del Maine dal 1151, duca consorte del ducato d'Aquitania, e del ducato di Guascogna dal 1152, e infine re d'Inghilterra dal 1154 sino alla sua morte, il 6 luglio 1189; come regnante inglese ebbe anche autorità su alcune regioni in Galles, Scozia e Irlanda orientale.

Fu il primo re della dinastia plantageneta (o angioina). Trascorse 21 dei 34 anni del regno sul Continente.

Era figlio di Goffredo il Bello o Plantageneto, conte di Angiò e del Maine e futuro duca di Normandia, e dell'erede al trono d'Inghilterra e al ducato di Normandia, Matilde d'Inghilterra. In seguito al discusso regno di re Stefano, il regno di Enrico vide un'efficiente consolidamento. Enrico II acquisì la reputazione di uno dei più grandi re medioevali d'Inghilterra.

Non appena fu dichiarato nullo il matrimonio di lei con il re di Francia Luigi VII nel 1152 su consiglio della madre, Matilde, sposò Eleonora d'Aquitania, di 11 anni più vecchia, la quale, gli portò in dote vasti territori in suolo francese, il ducato d'Aquitania, e il ducato di Guascogna, che si andarono ad aggiungere ai territori già controllati da Enrico, la Normandia, l'Angiò ed il Maine. Eleonora era anche pretendente alla contea di Tolosa.

Alla morte di Stefano (ottobre 1154), Enrico, in dicembre, venne incoronato re d'Inghilterra.

Nel 1159, Enrico invase la contea di Tolosa, per conto di Eleonora che era pretendente alla contea, appellandosi ai diritti ereditari della nonna Filippa di Tolosa e poi del padre, Guglielmo X d'Aquitania; Enrico arrivò a Tolosa e la cinse d'assedio quando Luigi VII intervenne, con parte delle sue truppe e si rinchiuse in Tolosa, col conte, Raimondo V di Tolosa. Enrico non osò continuare l'assedio al suo signore, il re di Francia, e rientrò in Normandia. Fu firmata una tregua e poi la pace (1160).

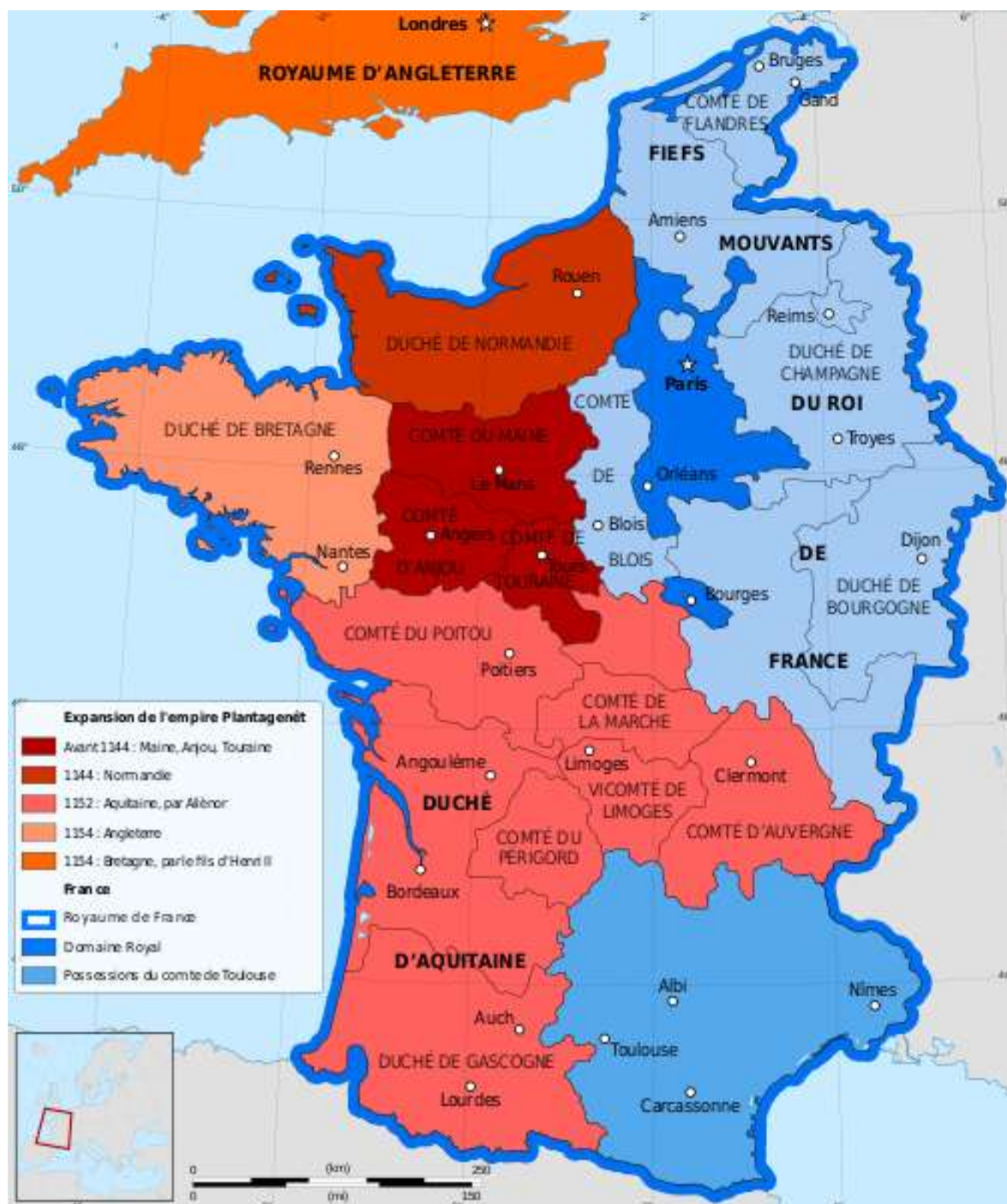
Enrico II, allora fece sposare suo figlio, Enrico il Giovane con Margherita, la figlia del re Luigi VII di Francia e della seconda moglie Costanza di Castiglia. Il matrimonio, avvenuto nel 1160, quando i bambini avevano rispettivamente 5 e 2 anni, era stato anticipato da Enrico II, allo scopo di prendere il controllo della dote di Margherita, i castelli strategicamente importanti della regione del Vexin normanno, tra la Normandia e Parigi.

Il 16 gennaio 1169 i due sovrani si incontrarono a Montmirail, sul confine del Maine, Enrico si tenne il Vexin di cui si era appropriato, e in cambio, i figli, Enrico il Giovane e Riccardo, prestarono omaggio a Luigi rispettivamente per Normandia, Bretagna, Maine e Angiò, il primo e per l'Aquitania il secondo. Il caso di Thomas Becket rimase aperto e fu risolto solo dopo parecchi mesi.

Nel 1177, poco prima che il re di Francia, Luigi VII, morisse, Enrico II, oltre che discutere delle loro controversie sul Vexin, il Berry e l'Alvernia, propose al re di Francia di partire assieme per la Terra Santa, per portare aiuto al regno di Gerusalemme che si trovava in difficoltà. E quando, nel 1185, gli fu offerto il regno da salvare dall'imminente caduta, Enrico declinò l'invito perché i problemi di Inghilterra, Normandia, Angiò e Aquitania, per lui, erano più urgenti e assolse il suo impegno con la crociate facendo costruire delle chiese.

Durante il suo regno Enrico II divenne effettivamente più potente del re di Francia, con un impero (*l'Impero angioino*) che si allungava dal Solway Firth fino al mare Mediterraneo e dal Somme ai Pirenei. Come re d'Inghilterra, oltre al Galles e alla Scozia estese il suo protettorato all'Irlanda. Mantenne buoni rapporti, oltre che con Guglielmo II di Sicilia, sovrano di origine normanna, con l'imperatore di Bisanzio, Manuele I Comneno.

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. VII° Lezione: Da Enrico II a Giovanni Senzaterra



### Riforme civili e finanziarie

Durante il regno di Stefano i baroni avevano sovvertito gli affari di stato per minare il controllo del monarca sul reame; Enrico II vide come suo primo compito quello di ribaltare questo spostamento di potere. Enrico fece abbattere i castelli che i baroni avevano fatto costruire senza autorizzazione durante il regno di Stefano mentre lo *scutagium*, un tributo pagato dai vassalli in sostituzione del servizio militare, divenne entro il 1159 una caratteristica centrale del sistema militare del re. La gestione delle registrazioni migliorò notevolmente, allo scopo di ottimizzare la riscossione di questa tassa.

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. VII° Lezione: Da Enrico II a Giovanni Senzaterra

Enrico agevolò i commerci e già nel 1157, offrì protezione ai commercianti provenienti da diverse città della Vestfalia e da Colonia per fondare e far prosperare la loro *hansa* di Londra.

Enrico II fondò corti in diverse parti d'Inghilterra e per primo istituì la pratica reale di concedere ai magistrati il potere di prendere decisioni legali su un'ampia gamma di questioni civili nel nome della Corona e con l'Assise di Clarendon (1166), il processo giudiziario divenne la norma. (vedi più sotto).

## **Il conflitto con Thomas Becket**

Come conseguenza dei miglioramenti nel sistema legale, sfociato nell'Assise di Clarendon, il potere delle corti ecclesiastiche si indebolì. La chiesa si oppose a ciò, e trovò il suo portavoce più veemente in Tommaso Becket, l'Arcivescovo di Canterbury, precedentemente stretto amico di Enrico. Enrico aveva nominato Becket, pare riluttante, nel 1162 (il predecessore Teobaldo era morto, nell'aprile del 1161), all'arcivescovado proprio perché voleva evitare conflitti.

Il conflitto iniziò per una disputa sul caso in cui una corte secolare avrebbe potuto processare un ecclesiastico che avesse commesso un reato. Enrico tentò di assoggettare Becket e gli altri prelati facendogli giurare di obbedire ai "costumi del reame", ma la controversia si sviluppò attorno a cosa costituissero tali costumi, e la chiesa, nel concilio di Westminster (ottobre 1163) si mostrò riluttante a sottomettersi. Prima della fine di quell'anno, Enrico ottenne che diversi vescovi rivedessero le loro posizioni e, alla fine, intervenne<sup>1</sup> anche Papa Alessandro III, a convincere lo stesso Becket, che promise il suo assenso alle consuetudini. Al concilio di Clarendon, vicino a Salisbury, (gennaio 1164), Becket approvò le consuetudini, ma quando dovette porre la firma sullo scritto che le codificava si rifiutò di firmarle, non condividendo alcuni dei 16 articoli delle *Costituzioni di Clarendon*.

A seguito di un acceso scambio alla corte di Enrico, Becket lasciò l'Inghilterra per la Francia, il 2 novembre 1164, per sollecitare di persona l'appoggio di Papa Alessandro III, che si trovava in esilio in Francia a causa di dissensi tra il collegio dei cardinali ed il re Luigi VII di Francia. A causa della sua posizione precaria, Alessandro rimase neutrale nel dibattito, anche se Becket rimase in esilio sotto la protezione di Luigi e di Papa Alessandro, che profuse molte energie nel sostenere Becket, campione dei privilegi clericali, fino al 1170. Dopo una riconciliazione tra Enrico e Thomas, a Fréteval in Normandia, il 22 luglio 1170, Becket fece ritorno in Inghilterra, il 1° dicembre di quell'anno. Becket si confrontò di nuovo con Enrico, questa volta circa l'incoronazione di Enrico il Giovane figlio di Enrico II, fatta dal suo avversario, il vescovo di York, Ruggero.

Enrico promise di riparare all'offesa, ma rifiutò di dargli il bacio della pace; Becket chiese di sospendere tutti i prelati che avevano preso parte all'incoronazione e il giorno di Natale, nella chiesa di Canterbury denunciò tutti i suoi nemici, specialmente quelli che avevano approfittato della sua assenza. La molto citata, ma probabilmente apocrifia frase di Enrico II riecheggia nei secoli: "*Chi mi libererà da questi preti turbolenti?*" Anche se i violenti attacchi di Enrico contro Becket nel corso degli anni sono ben documentati, questa volta quattro dei suoi cavalieri presero il re alla lettera (in quanto egli avrebbe voluto ciò, anche se in seguito negò) e si recarono immediatamente in Inghilterra, dove assassinarono Becket nella Cattedrale di Canterbury, durante gli *uffici divini*, il 29 dicembre 1170.

L'arcivescovo di Sens, il 25 gennaio 1171, pubblicò l'interdetto contro gli stati di Enrico II, a cui fu proibito l'ingresso in chiesa, ed inoltre i vescovi che si erano ribellati a Tommaso Becket, vennero scomunicati. Papa Alessandro, in aprile, confermò le condanne. Il 21 maggio 1172, ad Avranches, Enrico II ricevette la assoluzione dai legati papali.

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. VII° Lezione: Da Enrico II a Giovanni Senzaterra

Come parte della penitenza per la morte di Becket, Enrico accettò di inviare denaro agli Stati crociati in Palestina, che i Cavalieri Ospitalieri ed i Templari avrebbero difeso fino al momento in cui Enrico vi fosse giunto, per impiegarli in un suo pellegrinaggio o in una crociata. Enrico ritardò la sua crociata per molti anni ed, alla fine, non partì mai, nonostante una visita da parte del Patriarca di Gerusalemme e arcivescovo di Cesarea, Eraclio, nel 1184, e l'offerta della corona del regno di Gerusalemme. Nel 1188 introdusse la Decima del Saladino per pagare una nuova crociata: il cronista Giraldus Cambrensis suggerì che la sua morte fu una punizione divina per la tassa, imposta per raccogliere denari per una fallita crociata per la riconquista di Gerusalemme, che era caduta nelle mani di Saladino nel 1187.

### **Intervento in Irlanda**

L'Irlanda era un regno in cui il re aveva una supremazia solo nominale ed era divisa in cinque circoscrizioni, Ulster, Munster, Leinster, Connaught e Meath, con i propri re sempre in guerra tra loro, quindi coi confini delle circoscrizioni sempre mutevoli; inoltre vi erano alcuni insediamenti scandinavi (Vichinghi) lungo le coste: Dublino, Limerick, Waterford e Wexford, con cui gli irlandesi commerciavano.

Enrico si recò in Irlanda e vi rimase circa sei mesi, dove ricevette l'omaggio di molti capi irlandesi e organizzò un concilio della Chiesa irlandese a Cashel, autorizzando una riforma ecclesiastica, che gli valse un riconoscimento della Chiesa stessa, che da quel momento fu sempre dalla sua parte. Il paese, non conquistato, fu governato da avventurieri inglesi a cui furono contrapposti capi indigeni e quando nel 1185 Enrico cercò di conquistarlo, affidando una grande spedizione al figlio, Giovanni Senza Terra, incorse in un colossale fallimento.

### **Figli e conflitto per la successione**

Il primogenito di Enrico, Guglielmo, conte di Poitiers, era morto nell'infanzia. Nel 1170 il figlio quindicenne di Enrico ed Eleonora, anch'egli chiamato Enrico, venne incoronato re, ma non governò mai realmente e non compare nella lista dei monarchi d'Inghilterra; egli divenne noto come Enrico il giovane, per distinguerlo dal nipote Enrico III futuro re d'Inghilterra.

Il tentativo di Enrico II di dividere i suoi titoli tra i figli, ma di mantenere il potere ad essi associato, provocò il tentativo di questi di prendere il controllo delle terre ad essi assegnate e Enrico il Giovane, debole di carattere e mal consigliato si rifiutò di accettare una nuova suddivisione dell'eredità paterna e si recò a Parigi, da dove, su consiglio del re di Francia, Luigi VII, lanciò accuse e calunnie contro il proprio padre, il re Enrico II; quindi si recò segretamente in Aquitania, dove i fratelli Riccardo e Goffredo vivevano alla corte di Poitiers, presso la madre; Enrico il Giovane incitò i fratelli, sembra col consenso della madre, ad unirsi a lui nella ribellione. Eleonora poi spinse i suoi vassalli Aquitani e Guasconi ad unirsi ai suoi figli. La relazione, tra Enrico ed Eleonora, era stata sempre difficile ma, dopo che Eleonora aveva incoraggiato i figli a ribellarsi, Enrico, catturatala sulla via di Parigi, la rinchiuse in prigione, dove rimase per circa sedici anni, a Rouen, a Winchester ed infine a Sarum.

La ribellione, che, agli occhi di Enrico, equivaleva al tradimento, venne domata, i tre figli gli resero omaggio e Enrico il Giovane ricevette una rendita adeguata dal padre, ma dovette rinunciare a partecipare al governo sia del regno che dei feudi francesi, pur mantenendo i titoli. I due figli guerrieri, Riccardo e Goffredo, furono inviati nei loro feudi, rispettivamente in Aquitania e Bretagna, dove diedero prova della loro capacità di combattere e governare. Goffredo, nel 1181, sposò Costanza, l'ereditiera del ducato di Bretagna.

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. VII° Lezione: Da Enrico II a Giovanni Senzattera

Enrico il giovane morì nel 1183. Goffredo morì calpestato da un cavallo. Il terzo figlio di Enrico, Riccardo Cuor di Leone (1157—1199), alleato di Filippo II Augusto di Francia, attaccò e sconfisse Enrico il 4 luglio 1189, a Ballans, in Aquitania; Enrico morì nel castello di Chinon il 6 luglio, 1189 e oggi giace nell'Abbazia di Fontevraud. Il figlio illegittimo di Enrico, Goffredo, arcivescovo di York, restò con lui tutto il tempo e fu l'unico figlio ad essere presente alla morte di Enrico.

### **Discendenza**

Enrico da Eleonora ebbe otto figli:

- Guglielmo Plantageneto (1153-1156) IX Conte di Poitiers (titolo ceduto alla nascita dalla madre)
- Enrico (1155-1183), incoronato re d'Inghilterra nel 1170, ma non ebbe mai un effettivo potere, sposò Margherita, figlia di Luigi VII di Francia.
- Matilde (1156-1189), sposò nel 1168 il duca di Baviera e di Sassonia Enrico il Leone (1130-1195).
- Riccardo (1157-1199), re d'Inghilterra.
- Goffredo (1158-1186), duca di Bretagna, sposò, nel 1181, Costanza di Richemont
- Eleonora (1161-1214), sposò, nel 1177, Alfonso VIII di Castiglia (1155-1214).
- Giovanna (1165-1216), sposò, nel 1176, il re di Sicilia, Guglielmo II (1166-1189) ed in seconde nozze, il conte di Tolosa Raimondo V (1134-1194); vedova per la seconda volta, si ritirò nell'abbazia di Fontevraud e ne divenne badessa.
- Giovanni Senza Terra (1166-1216), re d'Inghilterra.

Enrico ebbe anche diversi figli illegittimi da altre donne ed Eleonora vide diversi di questi allevati nella nursery reale assieme ai suoi. Alcuni rimasero a far parte della famiglia anche in età adulta. Tra questi ci furono Guglielmo di Longespee, 3° conte di Salisbury, la cui madre era Ida, Contessa di Norfolk; Goffredo, Arcivescovo di York, figlio di una donna di nome Ykenai; Morgan, Vescovo di Durham; e Matilda, Badessa di Barking.

### **Riccardo I d'Inghilterra**

**Riccardo I d'Inghilterra**, noto anche con il nome di **Riccardo Cuor di Leone** (Oxford, 1157 – Châlus, 1199), fu re d'Inghilterra, duca di Normandia, conte del Maine, d'Angiò e di Turenna, duca d'Aquitania e Guascogna e conte di Poitiers dal 1189 fino alla sua morte. Era il terzo dei cinque figli maschi del re d'Inghilterra Enrico II d'Inghilterra, e della duchessa d'Aquitania e Guascogna e contessa di Poitiers, Eleonora d'Aquitania. Venne considerato un eroe ai suoi tempi e, successivamente, fu descritto così in molti lavori letterari.

Era il figlio favorito della madre, Eleonora d'Aquitania, e nonostante fosse nato nel Palazzo reale di Beaumont ad Oxford, considerava la Francia come sua patria ed egli fu in fondo un francese. Quando i suoi genitori si separarono, rimase con la madre e venne investito del ducato di Aquitania nel 1168 e della contea di Poitiers nel 1172. In realtà era un premio di consolazione per il fatto che suo fratello più anziano, il secondogenito, Enrico il Giovane, era stato designato, dal padre, come successore alla corona.

In Francia gli fu data un'attenta educazione letteraria tanto che scriveva in francese ed in limosino (lingua d'oc); fu un appassionato letterato e compose anche alcune poesie. Venne descritto come uomo affascinante, dai capelli tra il rosso ed il biondo, dagli occhi lucenti, la carnagione pallida, di statura sopra la media. Fin da giovane mostrò abilità militari e politiche, diventando famoso per la

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. VII° Lezione: Da Enrico II a Giovanni Senzatterra

sua cavalleria e il coraggio, anche se, come i suoi fratelli, non si sottomise sempre all'autorità paterna.

### **Lo scandalo del fidanzamento**

Poco tempo dopo scoppiò uno scandalo che coinvolse suo padre. Infatti, nel gennaio 1169, Enrico II aveva raggiunto un accordo con il re di Francia Luigi VII affinché la figlia di questi, Alice (o Adele) fosse promessa sposa a Riccardo; per tale motivo la ragazza fu inviata in Inghilterra, dove Enrico ne divenne tutore e la mantenne alla sua corte per molti anni, favorendo così commenti maliziosi perché ne aveva fatta una sua concubina dandogli anche un figlio.

Nel 1186, Riccardo che era profondamente innamorato di Berengaria di Navarra, figlia del re di Navarra Sancho VI *il Saggio* e di Sancha di Castiglia, a Gisors, ancora una volta accontentò il padre, promettendo che avrebbe sposato Alice. Poi, nel luglio 1189, dopo la morte di suo padre, Enrico II, con il trattato di Colombières, con Filippo II Augusto di Francia, Riccardo confermò il matrimonio per mantenere il possesso della dote.

Ma nel 1190, dopo essere partito per la terza crociata, dispose che Alice fosse rinviaa a suo fratello, Filippo II, con il quale avrebbe proseguito la crociata, e si ritenne libero di poter sposare finalmente Berengaria.

Con la morte di Enrico il Giovane, Riccardo divenne il figlio più grande e quindi erede al trono inglese, ma egli dovette continuare ancora la lotta contro suo padre. Per rafforzare la sua posizione, nel 1187 Riccardo si alleò con lo stesso Filippo II. Nel novembre dello stesso anno rese omaggio al re francese, non solo per l'Aquitania, ma anche per i suoi diritti sulla Normandia e l'Angiò.

Poi giunse la notizia della sconfitta di Hattin, e Riccardo prese la croce a Tours come molti altri nobili francesi, con il progetto di partire, al più presto, per la Crociata in Terra Santa: era l'anno 1187. Nel 1188, Riccardo e il padre, Enrico II, si trovarono alleati contro Filippo II, ma poco dopo il loro rapporto si guastò nuovamente ed Enrico progettò di dare l'Aquitania a suo figlio minore Giovanni. L'anno dopo, 1189, dato che Riccardo e Filippo II si erano nuovamente alleati, Enrico II pensò seriamente di nominare Giovanni erede al trono; allora Riccardo e Filippo II organizzarono una spedizione contro Enrico II. Il 4 luglio 1189 i soldati di Riccardo e di Filippo II sconfissero l'esercito di Enrico II a Ballans. Enrico II accettò come erede Riccardo. Due giorni dopo Enrico II, che già era ammalato, moriva a Chinon e Riccardo I gli succedeva come Re d'Inghilterra, Duca di Normandia e conte del Maine e d'Angiò. Il 20 luglio 1189 fu incoronato duca, e il 3 settembre a Westminster fu incoronato re.

### **Il regno di Riccardo I**

Riccardo, che era vissuto quasi sempre in Francia, fece un giro per conoscere meglio il regno d'Inghilterra, preannunciando che il suo primo obiettivo era la crociata; uno dei suoi primi atti fu di donare la contea di Mortain, in Normandia, e vaste tenute inglesi (tra l'altro le rendite dei baronati di Gloucester e di Lancaster) al fratello Giovanni. Conferì l'incarico di cancelliere e di Gran Giustiziere a Guglielmo di Longchamp e partì per la Terra Santa, per prendere parte alla Terza Crociata.

### **Terza crociata**

L'8 giugno 1191 giunse ad Acri, che poco dopo il suo arrivo (12 giugno) fu riconquistata.

Guido di Lusignano, vedovo della regina di Gerusalemme, Sibilla, non voleva cedere il trono alla nuova regina, Isabella e al suo nuovo marito, Corrado del Monferrato, che aveva l'appoggio del re di Francia, Filippo II Augusto, con l'aiuto di Riccardo fu confermato re con la clausola che gli

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. VII° Lezione: Da Enrico II a Giovanni Senzaterra



L'oriente nel 1190, prima della conquista di Cipro da parte di Riccardo.

sarebbe successo Corrado. I contrasti tra Riccardo e Filippo continuarono finché, con una scusa, Filippo fece rientro in patria. Riccardo rimasto comandante unico riconquistò Giaffa e poi Ascalona e riportò diverse vittorie, ma non riuscì a conquistare Gerusalemme. Nel frattempo era ripresa la lotta tra Guido e Corrado, che divenne re, mentre Guido fu tacitato con la consegna dell'isola di Cipro che divenne il suo regno. Con lo scopo di prevenire la presa di Giaffa da parte dei Crociati, Saladino attese l'esercito nemico ad Arsuf, a nord di Giaffa, per bloccare loro il passaggio. Lo schieramento musulmano era superiore numericamente e, in particolar modo la cavalleria, era dotato di armamenti leggeri. Al contrario i cavalieri crociati montavano cavalcature massicce e robuste, e portavano armamenti pesanti. La battaglia si aprì con una carica della fanteria di Saladino che scagliò una serie di lanci ripetuti di lance e giavellotti contro lo schieramento serrato dei crociati; poi la fanteria musulmana si aprì per lasciare spazio alla cavalleria che caricò a ondate le file cristiane. Nonostante i ripetuti inviti di attaccare da parte dei suoi comandanti, Riccardo continuava a tenere serrato lo schieramento, finché si pose al comando della carica e spezzò le file dei musulmani, stanchi dall'attacco sferrato senza esito. La battaglia durò solo pochi minuti e l'esercito musulmano fu messo in rotta e costretto alla fuga. Saladino non subì perdite eccessivamente pesanti, anzi riuscì a riorganizzare il suo esercito subito dopo; ma nel campo crociato le conseguenze psicologiche per il morale furono enormi, poiché questo era il primo vero e proprio scontro diretto con l'invincibile Saladino dopo il disastroso massacro di Hattin. Alla fine,

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. VII° Lezione: Da Enrico II a Giovanni Senzatterra

dopo un'altra vittoria davanti a Giaffa, Riccardo convinse il Saladino ad una tregua di tre anni, con libero accesso alla Città Santa; inoltre la striscia costiera da Ascalona ad Acri era sotto il controllo cristiano. Dopo aver stipulato tale tregua Riccardo decise, nell'ottobre del 1192, di rientrare in Europa. Durante il viaggio di ritorno Riccardo, pur essendo in vesti di pellegrino, fu riconosciuto e catturato dal duca d'Austria, Leopoldo V, che riteneva Riccardo responsabile della morte di Corrado del Monferrato, e inoltre si riteneva offeso per una ingiuria ricevuta da Riccardo al tempo della crociata.

### **Rientro in patria e ultimi anni di Regno**

Giovanni, figlio più giovane di Enrico II, aveva cercato di farsi eleggere re, diffondendo la notizia della morte di Riccardo. Ma quando Hubert Walter, arcivescovo di Salisbury, portò la notizia che Riccardo era vivo, la posizione di Giovanni si fece delicata; infatti diversi funzionari si recavano in Germania per ricevere ordini direttamente da Riccardo e i baroni normanni non vollero più avere a che fare con Giovanni, mentre i suoi piani per resistere in Inghilterra furono scoperti e prima del rilascio di Riccardo egli si rifugiò alla corte di Francia. Quando Riccardo fu liberato da Enrico VI, nel 1194 dietro il pagamento di un riscatto di 100.000 marchi, il nipote, Ottone, fu uno degli ostaggi che garantirono per Riccardo alla corte imperiale.

Riccardo, arrivato in Normandia alla fine del 1194 e trovato che Filippo II Augusto, approfittando della sua assenza, aveva cercato di sottrargli diversi feudi, reagì immediatamente e in poco più di un anno, con l'accordo di Louviers del 1196, riuscì a riprendersi tutti i suoi territori mentre con il successivo matrimonio della sorella Giovanna con Raimondo VI di Tolosa rafforzava la sua posizione nel sud della Francia. Dopo la ripresa della guerra nel 1198, che Riccardo vinse facilmente contro Filippo II, fu concordata una tregua di cinque anni, all'inizio del 1199. Pochi mesi dopo, il 6 aprile 1199, Riccardo morì in seguito ad una ferita, a Châlus, nel Limosino, mentre assediava il castello di un vassallo ribelle. Fu inumato ai piedi di suo padre, nell'Abbazia di Fontevrault, in Angiò.

## **Giovanni d'Inghilterra**

**Giovanni Plantageneto**, o **Giovanni d'Inghilterra**, meglio conosciuto come **Giovanni Senzatterra**, in inglese **John Lackland**, (Oxford, 1166 – Newark-on-Trent, 1216), fu conte del Maine dal 1199 al 1203, duca di Normandia dal 1199 al 1204, re d'Inghilterra, duca d'Aquitania e Guascogna e conte di Poitiers dal 1199 al 1216. Durante il suo regno l'Inghilterra perse il Ducato di Normandia a favore della Francia di Filippo Augusto ma è noto soprattutto per aver concesso la *Magna Carta*, il primo documento fondamentale per la concessione dei diritti dei cittadini.

Subito dopo l'incoronazione, avvenuta il giorno di Pentecoste del 1199, Giovanni confermò come cancelliere Hubert Walter e come gran Giustiziere, Goffredo Fitz Peter, che era subentrato a Walter l'anno prima, che lavorando di buon accordo segnarono i primi sei anni di regno di Giovanni

### **Lotta col nipote Arturo e difesa dell'Aquitania**

Alla morte di Riccardo, mentre l'Inghilterra e la Normandia si erano pronunciate per Giovanni, l'Aquitania si era raccolta attorno alla vecchia regina madre, quasi ottantenne, Eleonora d'Aquitania, il Maine, l'Angiò e la Turenna si pronunciarono per il duca di Bretagna, Arturo. Il re di Francia Filippo II, che col trattato di Le Goulet aveva ottenuto da Giovanni il Vexin e la città di Gisors, si fece garante di Arturo, preso sotto la sua protezione, per la Bretagna e l'Angiò e assegnò tutti gli altri feudi a Giovanni, il quale si riconobbe vassallo del re di Francia per tutti i feudi francesi. Nel

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. VII° Lezione: Da Enrico II a Giovanni Senzaterra

corso del 1202, Giovanni fu dichiarato *vassallo ribelle* dalla corte di Parigi e pertanto Filippo si mosse per togliergli i feudi.

Nel contempo anche Arturo, che Filippo II aveva investito di tutti i feudi francesi eccetto la Normandia, si era mosso e aveva assediato la nonna, Eleonora, nel castello di Mirabeau, quando fu sorpreso dallo zio Giovanni, catturato e imprigionato, prima a Falaise e poi a Rouen, dove molto probabilmente fu fatto uccidere, il 3 aprile 1203. I Bretoni insorsero e a loro si unirono i baroni del Maine, dell'Angiò e della Turenna; Filippo II intervenne e, nell'arco di poco più di un anno, le tre contee erano nelle sue mani, cosicché l'Aquitania e la Normandia ora erano separate.

Dopo l'omicidio di Arturo, anche in Normandia si ebbero delle defezioni, per cui Giovanni, tra il 1203 e il 1204, perse anche la Normandia ad opera di Filippo II. Dopo aver predisposto la difesa dell'Inghilterra da un eventuale attacco di Filippo II, Giovanni sbarcò a La Rochelle, il 7 giugno 1206, dirigendosi in Guascogna, dove alcuni rivoltosi con l'appoggio dei vescovi si erano rinchiusi nel castello di Montauban; una volta presa Montauban, Giovanni si diresse verso il Poitou, dove raggiunse una tregua con Filippo II.

### **Rapporti con gli Ebrei**

Dopo che gli ebrei erano stati perseguitati durante i primi anni di regno di suo fratello Riccardo, e dopo che il lord cancelliere, Hubert Walter, aveva stabilito il controllo governativo sui loro affari, Giovanni concedette loro, nel 1201, ampi privilegi, in cambio però di un considerevole sussidio (4.000 marchi) al suo perenne stato di bisogno: Gli ebrei sarebbero stati protetti, per quanto possibile, dalle rivolte popolari, come era già avvenuto, sarebbero vissuti in quartieri loro riservati protetti dai castellani reali e avrebbero avuto il diritto di essere giudicati dai loro pari. Ciò permise agli ebrei di estendere le loro attività, divenendo i finanziatori dei baroni in difficoltà.

Ma, nel 1210, conoscendo molto bene i loro affari, Giovanni pretese una tassa di 66.000 marchi, cominciando le angherie nei loro confronti. Infine i privilegi acquisiti avevano isolato gli ebrei, che oltre che essere alla mercé del loro re, Giovanni, nei periodi di crisi, come nella guerra baronale, vennero attaccati, quali amici del re.

### **Scontro con il papa**

Hubert Walter, che oltre che lord cancelliere era anche arcivescovo di Canterbury, morì il 13 luglio e furono eletti due nuovi arcivescovi: il sottopriore di Canterbury, Reginaldo, sponsorizzato dai vescovi e Giovanni Grey, voluto da Giovanni. Papa Innocenzo III intervenne, annullando l'elezione del Grey, allora Giovanni propose, promettendo di conformarsi all'elezione di un inglese, che, da parte di una commissione di 16 elettori accreditati, venisse fatta una nuova elezione, alla presenza del papa; Innocenzo III convinse i monaci a eleggere un eminente studioso, Stephen Langton. Giovanni non accettò e il papa colpì il regno con l'interdetto, nel 1207: i vescovi fedeli al papa lasciarono il paese.

Tutti i beni ecclesiastici furono confiscati ed affidati all'amministrazione degli sceriffi, mentre, con le chiese sprangate i cimiteri abbandonati e le campane silenziose, tutti gli ecclesiastici, a parte qualche battesimo ed assistenza ai moribondi, nelle case private, non solo non avevano nulla da fare, ma erano considerati fuori legge e potevano subire oltraggi. Nel 1209, Giovanni venne colpito anche da scomunica, per cui venne abbandonato da tutti i vescovi (meno i vescovi di Winchester, Pietro de Roches, e di Norwich, Giovanni Grey) che ancora parteggiavano per lui. Comunque il Legato pontificio, Pandolfo Masca, riuscì a portare avanti una trattativa che fu coronata da successo, nel 1213, dopo che un'alleanza tra Filippo II Augusto ed Innocenzo III avrebbe permesso al re francese un'invasione dell'Inghilterra. Tra la sottomissione al papa e una guerra, con i suoi sudditi scoraggiati, Giovanni scelse la sottomissione.

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. VII° Lezione: Da Enrico II a Giovanni Senzaterra

### **Rapporti col regno di Scozia**

I rapporti col re di Scozia, Guglielmo I il Leone furono buoni sin dall'inizio, quando, nel 1200, a Lincoln, Guglielmo I il Leone rese omaggio a Giovanni, così, nel 1209, dopo la scomunica, con un certo numero di concessioni, Giovanni scongiurò un'invasione da parte degli scozzesi; dopo che Guglielmo aveva reclamato le tre contee settentrionali dell'Inghilterra e Giovanni stava radunando l'esercito si arrivò ad un accordo: Giovanni abbandonò la fortificazioni di Tweedmouth, sul confine, in cambio di 13000 marchi, a rate (puntualmente pagate), ricevere ostaggi in Inghilterra, tra cui le sue due sorelle di Guglielmo, che Giovanni avrebbe convenientemente maritate ed infine il figlio di Guglielmo, Alessandro, rese omaggio a Giovanni per i castelli e le fortificazioni di cui sopra. Guglielmo rinnovò il trattato, nel 1212, continuando a lasciare gli ostaggi nelle mani di Giovanni ed in quello stesso anno, inviò un esercito che agli ordini di Giovanni avrebbe dovuto attaccare Llyvelyn, re di Snowdonia, nel Galles. Ma la guerra fu evitata perché Llyvelyn, non fidandosi della lealtà degli altri principi gallesi, preferì trovare un accordo con Giovanni.

### **Scontro col re di Francia**

Nel 1213, dopo aver stretto un'alleanza con l'imperatore Ottone IV, Giovanni decise di riconquistare i possedimenti inglesi in terra francese e per fare ciò, era riuscito a conquistarsi la simpatia di nobili e cavalieri del nord della Francia e dei Paesi Bassi, tra cui il conte delle Fiandre ed il conte di Boulogne, oltre che diversi cavalieri del Poitou ed infine il suo parente, il conte di Tolosa, Raimondo VI. Mentre il re di Francia stava preparando una grande flotta per l'invasione dell'Inghilterra, nell'estate dello stesso anno, la flotta inglese sorprese e distrusse parte della flotta francese nel porto fiammingo di Damme.

L'anno successivo, mentre Giovanni dal porto di La Rochelle, avanzava lungo la Loira, i suoi alleati (l'imperatore e tutte le contee del nord est) attaccarono dalle Fiandre, ma subirono una pesante sconfitta dall'esercito di Filippo e da quello del giovane Federico II, suo alleato, nella battaglia di Bouvines del luglio 1214. Giovanni, disperato e deluso, in ottobre, dovette fare ritorno in Inghilterra.

### **Scontro coi baroni inglesi**

Al suo ritorno i baroni, approfittando del momento di debolezza, su consiglio dell'arcivescovo, Stephen Langton, che si ispirò allo statuto delle libertà emanato da Enrico I d'Inghilterra, nel 1100, si unirono affinché firmasse un documento che sanciva e ampliava i loro diritti e riduceva il potere del regnante d'Inghilterra. Così fu costretto dalla rivolta dei baroni a porre il sigillo sul documento, la *Magna Charta Libertatum*, il 15 giugno 1215.

La **Magna Charta Libertatum** è stata interpretata a posteriori come il primo documento fondamentale per il riconoscimento universale dei diritti dei cittadini, sebbene essa vada iscritta nel quadro di una giurisprudenza feudale <sup>[2]</sup> in cui, durante il XII e XIII secolo, la concessione di privilegi (*libertates*) da parte di sovrani a comunità o sudditi, offre altri esempi di natura analoga (Federico Barbarossa alla Lega Lombarda nel 1183, il re Andrea II d'Ungheria ai loro vassalli nel 1222). In sostanza la Magna Charta conferma i privilegi del clero e dei feudatari, eliminando o diminuendo l'influenza del re.

Tra i suoi articoli ricordiamo:

- il divieto per il sovrano di imporre nuove tasse ai suoi vassalli diretti senza il previo consenso del "*commune consilium regni*" (consiglio comune del regno, formato da

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. VII° Lezione: Da Enrico II a Giovanni Senzaterra

- arcivescovi, abati, conti e i maggiori tra i baroni, da convocarsi con un preavviso di almeno quaranta giorni e deliberante a maggioranza dei presenti (articoli 12 e 14)
- la garanzia, valida per tutti gli uomini di condizione libera, di non poter essere imprigionati senza prima aver sostenuto un regolare processo, da parte di una corte di *pari*, se la norma era incerta o il tribunale non competente, o secondo la "legge del regno" (articolo 39, in cui si ribadisce il principio del "*habeas corpus integrum*")
  - la proporzionalità della pena rispetto al reato (articolo 20)
  - l'istituzione di una commissione di venticinque baroni, che, nel caso in cui il re avesse infranto i suoi solenni impegni, doveva fargli guerra, chiedendo la partecipazione di tutti i sudditi (articolo 61, in cui si manifesta il futuro principio della legittima resistenza all'oppressione di un governo ingiusto)
  - l'integrità e libertà della Chiesa inglese (articolo 1), precedentemente messa in discussione sia dalla disputa tra Enrico II, padre di Giovanni, e l'arcivescovo di Canterbury Tommaso Becket sulla giurisdizione regia nelle cause criminali contro gli ecclesiastici, sia dall'iniziale mancato riconoscimento (compiuto solo dopo la scomunica da parte del papa Innocenzo III) dell'arcivescovo Stephen Langton (tra i maggiori ispiratori della Charta) da parte del re Giovanni.

La Magna Charta regolamentava inoltre l'importante legge consuetudinaria detta "della foresta", abolendo i demani regi (in latino *foreste*) creati sotto il regno di Giovanni e le relative multe comminate ai trasgressori (articoli 47 e 48). In materia economica, la Charta faceva salve le "*antiquas libertates*" della città di Londra, dei borghi, delle ville e dei porti (articolo 13) e concedeva a tutti i mercanti, esclusi quelli provenienti da paesi in guerra con il re, il diritto gratuito di ingresso e di uscita dal paese (articolo 41); infine per agevolare il commercio, imponeva che in tutto il regno fossero adottate identiche misure per vino, birra e grano ed inoltre che le stoffe fossero confezionate in misure standardizzate (articolo 35).

Benché la Magna Charta nel corso dei secoli sia stata ripetutamente modificata da leggi ordinarie emanate dal parlamento, conserva tuttora lo status di Carta fondamentale della monarchia britannica.

Papa Innocenzo III non gradì e annullò con una bolla pontificia la *Magna Charta* in nome della difesa della sovranità della Chiesa. Giovanni da questo documento papale riacquistò prestigio e, dopo aver chiesto e ottenuto dal papa lo scioglimento dal vincolo del giuramento, sostenuto da alcuni nobili, come Guglielmo il Maresciallo, entrò in guerra contro i baroni. I ribelli occuparono Londra e offrirono il trono al figlio di Filippo II Augusto, Luigi, che invase l'Inghilterra e venne proclamato re nel maggio 1216 e venne, poi, incoronato nella cattedrale di Saint Paul, ricevendo l'omaggio di molti nobili ed anche quello di re Alessandro II di Scozia. Giovanni morì, a Newark, per un acuto attacco di dissenteria, il 19 ottobre del 1216, mentre la guerra con i baroni era in corso. Giovanni fu tumulato nella cattedrale di Worcester.

A Giovanni successe il figlio minore, Enrico che divenne Enrico III, sotto la tutela di Guglielmo il Maresciallo, che col trattato di Lambeth del 1217 siglato con Luigi (il futuro Luigi VIII) mise fine alla prima guerra baronale, e segnò la rinuncia definitiva di Luigi di Francia al trono inglese.

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. VII° Lezione: Da Enrico II a Giovanni Senzaterra

## Storia del Common law

### Il diritto degli anglosassoni

Prima dell'invasione dell'Inghilterra ad opera di Guglielmo il Conquistatore (1066) ed alla conseguente stabilizzazione degli aspetti istituzionali del regno, i progenitori degli odierni inglesi, erano governati da consuetudini locali, non scritte e sovente applicate in maniera arbitraria.

I processi si svolgevano generalmente davanti ad assemblee pubbliche (*moots*), che vagliavano le opposte ragioni dei contendenti. Per risolvere le controversie si faceva largo ricorso ad istituti, come il giuramento e l'ordalia

Principale mezzo di prova era il giuramento. Chi, convenuto o imputato (la distinzione tra processo civile e processo penale emergerà solo in tempi storici successivi), intendeva sostenere le sue tesi difensive, doveva giurare sulla loro corrispondenza al vero.

Ciò non era comunque risolutivo, in quanto rendeva necessario che diverse persone giurassero a loro volta sul fatto che la sua affermazione era stata *clean and without perjury*.

Bisogna notare che, nel diritto germanico, tali "congiurati" non giuravano tanto sulla veridicità dei fatti asseriti dal giurante principale, ma sul fatto che questi fosse persona degna di fede.

L'ordalia avveniva in varie forme, dai nomi già di per sé inquietanti: del *ferro rovente*, in cui l'accusato doveva compiere nove passi con in mano un ferro arroventato, dei *vomeri roventi*, in cui ad essere incandescenti erano i nove vomeri su cui si doveva camminare scalzi, dell'*acqua bollente*, in cui si doveva immergere la mano in una pentola d'acqua che bolliva.

La parte offesa da queste prove veniva quindi bendata. Dopo tre giorni, la fasciatura era tolta e, dal grado di guarigione della ferita, si ricavava la prova se quanto affermato corrispondeva o meno a verità.

Altra variante era quella dell'*acqua fredda*, riservata ai non liberi. Si benediceva uno stagno e vi s'immergeva l'accusato, legato ad una corda. Se questi affondava almeno fino ad un punto segnato sulla corda, era segno che l'acqua benedetta aveva accettato il sottoposto alla prova, in quanto non spergiuro.

Riservato agli ecclesiastici era poi il *boccone maledetto*, prova che si riteneva superata se colui ad essa sottoposto riusciva ad inghiottire (senza masticarlo) un pezzo di pane a cui era stata mischiata una piuma.

Guglielmo il Conquistatore portò sull'isola le tradizioni normanne e soprattutto il rapporto di vassallaggio tra il Re (proprietario di tutte le terre) e i suoi sudditi (ai quali, in cambio della loro fedeltà, erano concessi i fondi e la loro tutela e sicurezza).

A differenza del feudalesimo continentale, caratterizzato da tendenze centrifughe, il feudalesimo inglese, fortemente accentrato verso il Re, si strutturò fin dall'inizio su tre livelli:

1. il Re, proprietario originario di tutte le terre del Regno;
2. i diretti vassalli del Re, detti *tenants-in-chief* o Lords;
3. i vassalli dei Lords, detti *tenants*.

In questa fase, in Inghilterra esisteva una pluralità di ordinamenti giuridici sovrapposti, ciascuno con una sua giurisdizione. Oltre alla giurisdizione regia centrale (amministrata dalla curia regis), esistevano la giurisdizione locale dei Lords, la giurisdizione ecclesiastica e i resti delle giurisdizioni anglosassoni precedenti la conquista normanna.

Tuttavia, già alla fine del XII secolo, si era affermato il principio cardine del common law per cui la pratica delle Corti centrali è ritenuta consuetudine del Regno

### Trattato di Glanvill

Il Trattato di Glanvill è la prima opera dottrinale di common law. Il Trattato contiene:

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. VII° Lezione: Da Enrico II a Giovanni Senzaterra

- la descrizione delle partizioni del diritto più sviluppato all'epoca (procedura; diritto criminale; diritto dei beni);
- la dipendenza della procedura dal sistema dei Writs (ordini scritti);
- la notevole influenza del diritto romano.

La Curia Regis, cioè la Corte del Re, sviluppò un suo ruolo superiore, nel sistema feudale, in tre ipotesi (carattere interstiziale):

1. Amministrazione dei Pleas of the Crown, per le questioni attinenti al Re (come proprietario) o la dignità della Corona e, in seguito, per la giurisdizione penale (intendendo il crimine come turbativa della *pax regis*);
2. Controllo sulle Corti feudali (a favore di chi non avesse ricevuto giustizia per qualsiasi motivo; il rimedio consisteva nell'accusa dei giudici feudali di fronte alla Curia Regis, a rischio di pene severe);
3. Amministrazione della giustizia fra i Lords, diretti vassalli del Re.

La giustizia centrale era amministrata inizialmente solo dai chierici, soggetti di estrazione ecclesiastica poiché erano le uniche persone istruite all'epoca. I chierici della cancelleria regia concedevano, dietro pagamento di una somma, a coloro che avevano subito un torto e che ne facevano richiesta un *Writ*, cioè un ordine scritto inviato dal Re al suo funzionario, lo sceriffo. Nel *Writ* erano riassunte le pretese dell'attore, il tipo di lesione, l'organo giurisdizionale competente, la procedura da seguire per ottenere una decisione e il rimedio da concedere.

Il *Writ* veniva poi istruito dallo sceriffo presso la Curia Regis, l'assemblea, presieduta dal Re, con il compito di giudicare il caso. La Curia Regis era posta nella Westminster Hall a Londra. Presto poi venne creato il Magnum Concilium, un'assemblea di soli giudici poiché il Re (all'epoca Enrico I) non aveva la possibilità di essere sempre presente.

In linea di principio il contenuto del *Writ* era libero, consistendo l'atto in una descrizione del fatto e delle richieste; in pratica tuttavia i chierici utilizzavano sempre le stesse bozze (*forms*), tanto che poco a poco il contenuto del *writ* venne a coincidere con l'azione. L'invenzione di un nuovo tipo di *writ* (*form of writ*) dava luogo così alla creazione di un nuovo tipo di azione (*form of action*) e, in ultima analisi, a una nuova branca del diritto (tale possibilità fu abolita con le Provisions of Oxford, descritte nel seguito).

### **Separazione delle Corti di Common Law dalla Curia Regis**

Sotto il regno di Enrico III (1216-1272), tre Corti di Common Law si separarono dalla Curia Regis: il King's Bench con funzioni penali e di giudizio contro le turbative della pace del Regno, la Court of Common Pleas con il compito della giurisdizione civile e l'Exchequer che giudicava casi tributari.

Prima della separazione, le Corti regie acquisirono il potere di controllare l'operato di qualsiasi organo amministrativo o corte locali tramite i prerogative writs.

Gradualmente, i giudici delle tre Corti di Westminster Hall vennero scelti sempre più tra i narratores, cioè gli avvocati (antenati dei barrister moderni) praticanti davanti a quelle stesse Corti, e non più tra gli ecclesiastici. Dalla metà del XIV secolo, i giudici superiori vennero scelti esclusivamente fra i narratores, che si erano associati nell'Order of the Coif e si erano stanziati nel Serjeant's Inn con l'appellativo di Serjeants at Law.

### **La giuria**

Nel 1179 Enrico II sancisce la riforma della Magna Assise.

Il sistema delle assizes prevedeva che alcuni giudici delle Corti centrali venissero inviati in periferia a giudicare di questioni determinate (*on commission*), come risultanti dal verdetto reso sulla contesa da una giuria di 12 testimoni (i Recognitores), convocati e interrogati dal giudice.

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. VII° Lezione: Da Enrico II a Giovanni Senzattera

La divisione netta, negli ordinamenti di *common law* tra punto di fatto, di competenza della giuria, e punto di diritto, di competenza del giudice, nasce con questa riforma.

Nel 1215, il Quarto concilio Laterano vietò ai chierici di partecipare ad ogni forma di ordalia. Conseguenza fu che l'ordalia, basata sul giudizio di fronte a Dio, iniziò ad essere abbandonata per le forzature degli avvocati, che cercavano di estendere l'applicazione delle forms of action per giuria.

### **Provisions of Oxford**

Nel 1258 a seguito di una grande rivolta dei baroni, i quali mettevano in discussione il potere dei Chierici accusandoli di avere un potere eccessivo e spesso arbitrario, venne emanata una riforma, le Provisions of Oxford che vietavano alla Cancelleria di emettere nuovi writs. Nello stesso periodo iniziò a stabilirsi la prassi di Stare decisis, cioè di seguire il precedente, anche per ragioni di certezza del diritto e per semplificare il lavoro dei giudici e degli avvocati, ostili a cambiamenti bruschi di un diritto altamente formalizzato.

Questo principio è il diretto antenato della moderna Rule of Law, per cui nessun potere può essere esercitato al di fuori dei limiti e delle modalità stabilite dalla legge.

### **Il pleading**

La diffusione della giuria come organo competente a decidere della questione di fatto (la questione di diritto era attribuita al giudice) rese il pleading compito principale degli avvocati.

Il pleading consisteva nell'accurata preparazione del punto di fatto giuridicamente rilevante da far decidere alla giuria. Il punto deve consistere in un'affermazione (*issue*) di parte negata dalla controparte, consentendo alla giuria di decidere in termini di vero o falso.

La procedura del diritto penale conserva la stessa struttura di fondo:

1. L'accusa presenta i fatti ascritti all'imputato;
2. L'imputato può rispondere con il Plea of innocence:

- negando i fatti (*general traverse*);
- negando alcuni fatti determinanti, come l'ascrivibilità (*special traverse*);
- ammettendo i fatti e aggiungendone altri (*confession and avoidance*), con spostamento d'issue ove l'accusa neghi i nuovi fatti;

Questo materiale, tratto in parte da Wikipedia, è riservato agli studenti regolarmente iscritti al corso di storia dell'Inghilterra del CTP Petrarca di Padova. E' strettamente personale e non riproducibile. I materiali sono a cura del Prof. Sergio Bergami. VII° Lezione: Da Enrico II a Giovanni Senzaterra

ROBERTO II Duca di Normandia  
 ( Coscia corta)  
 1051-1134  
 sposa Sibilla di Conversano

GUGLIELMO CLINTON  
 1102 - 1128

RICCARDO  
 1054-1081

**GUGLIELMO I** ===== **GUGLIELMO II** ===== ||  
 ( Il conquistatore) ( Guglielmo il rosso) ||  
 1028 – 1087 1056 - 1100 ||  
**re 1066-1087** **re 1087-1100** ||

**ENRICO I** ===== ||  
 ( Beauclerc) ||  
 1068 – 1135 ||  
**re 1100 – 1135** ||  
 sposa Matilde di Scozia ||

*ROBERTO di Gloucester*  
 ( Fitz Roy) Figlio Illegittimo  
 1090- 1147

GUGLIELMO ADELIN  
 1103 - 1120

MATILDE (Imperatrice)  
 1102 – 1167

===== **ENRICO I**

**Plantageneto**

|| sposa Goffredo Plantageneto || 1133 - 1189  
 || ( il Bello) || **re 1154 – 1189**  
 || || sposa Eleonora

d'Aquitania

ADELE d'Inghilterra  
 1070 – 1100  
 sposa Stefano II di Blois

|| **STEFANO** di Blois ===== ||  
 1096 – 1154  
**re 1135 - 1154**  
 sposa matilde di Boulogne

EUSTACCHIO  
 1130 – 1153

GUGLIELMO 1137 – 1159